

*Sabato 8 febbraio 2003*

Diocesi di Lodi

## **Convegno: Famiglia e parrocchia, in un mondo che cambia**

Appunti della relazione di monsignor Renzo Bonetti

In questi ultimi decenni si sono moltiplicate le attenzioni verso la famiglia e sono stati proposti, alla luce della riflessione biblica e teologica, degli indirizzi di pastorale di una luminosa evidenza.

Evangelizzazione e sacramento del matrimonio nel quale si precisa che “i coniugi in forza del loro ministero non sono soltanto l’oggetto della sollecitudine pastorale della chiesa ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con la loro parola, le loro azioni e la loro vita” (nn. 59-60).

Un’ampia riflessione è stata poi offerta dalla esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, dalla quale possiamo dedurre il ruolo della famiglia nella chiesa: “la famiglia cristiana è inserita a tal punto nel mistero della chiesa da diventare partecipe, a suo modo, della missione di salvezza propria di questa... perciò i coniugi non solo ricevono l’amore di Cristo diventando comunità salvata ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo diventando comunità salvante. La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della chiesa in modo proprio e originale”. (nn 49-50).

Si vanno manifestando nei vari documenti di questi anni segni ed espressioni che sottolineano il ruolo e definiscono la famiglia “cellula viva”, “elemento essenziale”, “chiesa domestica”, “soggetto originale e insostituibile”, “priorità pastorale” ecc. Tale prospettiva è sintetizzata nelle conclusioni del Convegno Ecclesiale di Palermo (*Con il dono della carità dentro la storia*, n. 37): “la chiesa che è in Italia intende affermare al priorità della famiglia fondata sul matrimonio, come soggetto sociale ed ecclesiale... perciò si impegna a promuovere una pastorale organica con e per la famiglia”.

Però, accanto a queste enunciazioni molto precise, viene segnalato da più parti il fatto che la famiglia, nella prassi pastorale, continua ad essere un settore, continua ad essere “oggetto” di attenzione a pastorale, e solo in determinate circostanze, ma non entra in modo organico e strutturale nella dinamica pastorale, come lo richiede la sua grazia sacramentale ed è significativamente proposto negli orientamenti magisteriali.

Per questi motivi va messo a tema il pensare e realizzare una parrocchia che progetti la pastorale considerando la famiglia come un soggetto protagonista ed una risorsa di grazia per costruire la comunità ecclesiale e civile che vive in un territorio.

Qualcuno potrà obiettare che si dia per scontata una famiglia cristiana che sembra non esserci più. Può essere vero che sono poche le famiglie che vivono l'ideale del sacramento del matrimonio, ma, proprio per questo, ancor più va segnato il percorso da offrire a queste "poche famiglie" perché possano diventare comunità salvata e salvante. Alle coppie cristiane va proposto un obiettivo preciso: esse sono diventate sacramento per essere un dono per la chiesa, "due altri sacramenti, l'ordine e il matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui, se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare alla chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio" (Cfr CCC n. 1534).

Va data riconoscenza alla fatica di tanti sposi e sacerdoti che nel lavoro quotidiano nella parrocchia stanno tentando di restituire al matrimonio e alla famiglia il valore che possiedono per la loro stessa natura creaturale. Infatti: "in principio" (Gn 1,26-28) non significa solamente ciò che si trova ad un inizio e che poi viene superato dagli eventi successivi, ma un "principio" organico, stabile, strutturale, non solo un rimanere il fondamento e una origine ma anche l'unica e vera possibilità del "ricomincio". Principio non solo cronologico quindi, ma nella linea di ciò che la famiglia è e può diventare.

Non proponiamo anzitutto una modificazione organizzativa della parrocchia, ma una conversione delle persone, soprattutto di quanti sono chiamati da uno specifico ministero, perché progettino una pastorale a partire dalla "fede" che "la famiglia è mistero di Dio" (secondo la profonda espressione di Giovanni Paolo II nella Lettera alle famiglie del 1994, n. 19); nella convinzione che nella coppia c'è l'autorivelarsi creativo di Dio, che l'amore nuziale è l'immagine che lui ha scelto per manifestarsi, ancora, che la coppia con il sacramento del matrimonio è coinvolta, assunta, elevata dentro l'amore straordinario che unisce Cristo alla sua chiesa per attivarne l'efficacia qui e ora (Cfr. Ef 5,32).

Su questa fede va progettata una pastorale o attivate delle iniziative che scaturiscano dalla verità teologica sulla famiglia e il matrimonio.